

APPELLO ALLA CITTA'

A Cosenza nel mese di febbraio la Corte d'assise emetterà la sentenza del processo a carico di 13 attivisti dei movimenti sociali, accusati di "Cospirazione politica ed associazione sovversiva".

Nel rispetto dell'indipendenza degli organi giudicanti della magistratura, ci aspettiamo da questo tribunale una sentenza di assoluzione piena per tutti gli imputati.

In tale processo esiste infatti un difetto all'origine. La responsabilità storica e morale dell'avvio di un procedimento per reati così obsoleti, applicati solo durante il regime fascista, non è riconducibile alla corte che sta per pronunciarsi.

Viviamo in questa città, in essa lavoriamo ed operiamo nel sociale, nella cultura ed in tutti i campi del vivere civile.

Riteniamo insensato ed inutile che una corte d'assise, un ufficio Digos, una caserma dei carabinieri, uomini, risorse economiche e strumenti d'indagine siano stati impiegati ed impegnati, a lungo e con gran dispendio di denaro pubblico, per verificare se a Cosenza esistano "pericolosi" sovversivi del calibro di Giuseppe Mazzini, Carlo Pisacane, Silvio Pellico ed Antonio Gramsci.

Nell'anno di Grazia 2008 D.C. non vediamo briganti intorno a noi.

Consideriamo ancor più paradossale tale sperpero, perché esso è avvenuto in una città come la nostra, dove sono ormai acclamate le complicità tra criminalità organizzata, amministratori, esponenti delle istituzioni e delle forze dell'ordine nella gestione di enormi interessi illeciti.

A partire dal 2000, mentre a Cosenza e dintorni si combatteva l'ennesima guerra di mafia, mentre aumentava in qualità e quantità lo spaccio di droga e mentre si concedevano appalti per la costruzione di strade ed autostrade mai realizzate, la procura cosentina trovava il tempo di sprecare le migliori energie investigative per indagare su presunte cellule sovversive e fantasmagorici gruppi cospirativi.

Ed intanto è sotto gli occhi di tutti che in Calabria, a Cosenza, non esiste un solo procedimento a carico di quanti da decenni gestiscono in modo vergognoso la vita pubblica, gli enti locali ed i beni comuni.

In quanto cittadini di questa terra, nutriamo dunque una preoccupazione. Temiamo che processi come quello a carico del "Sud Ribelle" siano stati istruiti per evitare di processare la classe politica calabrese.

Ribadiamo il nostro pieno rispetto per la corte giudicante.

Ci aspettiamo una sentenza pronunciata in nome del popolo italiano e di quello calabrese.

Cosenza, 15.01.2008



www.cosenza2febbraio.org

